

La pagina della donna

IL PIU' GRANDE DIFENSORE DELLA PACE



Stalin con le delegate Mamlakat Nakhangova e Elna Gelsyeva, alla conferenza del 1953 con l'avanguardia del Tagikistan e del Turkmenistan svoltasi nel dicembre del 1952.

FRA UN MESE A ROMA IL CONGRESSO NAZIONALE

Dignità e sicurezza della vita rivendicate dalle donne italiane

Racconti umili e veri di vita vissuta nelle "Carte di rivendicazione delle donne" Congressi comunali e provinciali si sono svolti e sono in corso in tutte le regioni

Nel tratto robusto e rapido del disegno gli occhi della donna sono severi, chini un poco; il profilo è bellissimo e dolce, l'espressione del volto pensosa e riflessiva. È un disegno di Leonardo da Vinci; e in questi mesi è diventato improvvisamente popolare in tutta Italia, forse più delle ingenuità illustrazioni a colori che si trovano attaccate ai muri delle case contadine, o dei ritratti degli autori del cinema.

A Catanzaro si sono svolti i Congressi delle donne calabresi. A Siena il Congresso della donna senese ha acquistato l'aspetto particolare di una manifestazione patriottica delle donne di tutta la Val d'Elba, che hanno ricordato il sacrificio di 19 partigiani caduti sul Monte Maggio. Ricordo significativo, in un momento così questo. A Rosignano Solvay, in provincia di Livorno, vi sono alcune donne che hanno trascorso solo la giornata dell'8 marzo: i loro mariti, alcuni fra i più valorosi partigiani toscani, incarcerati da oltre un anno, stanno subendo a Pisa un infame processo.

Ad Avezzano, dove 8000 sono i cartoncini con il disegno di Leonardo che sono stati distribuiti in tutta la zona, perché ogni donna vi scriva la sua richiesta, la sua proposta, il 19 marzo si svolgerà il Congresso della Associazione delle Donne Marsicane. A Milano il Congresso sarà il 14 e 15; a Roma si svolgerà il 7 e l'8 di marzo per la soluzione dei problemi che travagliano la grande maggioranza delle nostre famiglie. La difesa dell'infanzia sarà il motivo dominante del Congresso delle donne di Udine, il 15 marzo. La Carta della donna veneziana, elaborata durante il Congresso, porrà con forza il problema urgente di una legge speciale per il risanamento della città, la necessità di provvedere alla distruzione dei tuguri, alla amplificazione dell'acquedotto. A Salerno si riuniranno a Congresso, ancora il 15 marzo, le consorelle di Nocera, le tabacchine di Eboli e di Battipaglia, le canapiere del Sarno.

Il fervore delle iniziative, la ricchezza dei motivi che le alimentano, l'entusiasmo appassionato con cui le donne discutono e preparano i loro Congressi, le adesioni raccolte negli ambienti più vari, tra persone di convinzioni e ideologie diversissime, sono la prova della necessità, della importanza del Congresso della Donna Italiana che si terrà a Roma dal 10 al 12 aprile.

La difesa della Costituzione e l'attuazione dei suoi principi sono i motivi informativi del Congresso. Rispetto della Costituzione vuol dire rispetto della dignità delle operie, parità di salario tra uomini e donne, applicazione della legge sulla maternità, accesso per le donne a tutte le carriere, lavoro per tutti e un più alto tenore di vita, protezione dell'infanzia. Rispetto della Costituzione vuol dire emancipazione della donna, intesa nel suo senso più profondo e vero: emancipazione dalla miseria e dall'avvilimento per tutte: l'operaia, la bracciante, la contadina, la intellettuale, la casalinga.

È tanto viva l'attesa per il Congresso che anche l'8 marzo ha visto quest'anno manifestazioni di un carattere particolare: i Congressi provinciali che preparano e precedono il Congresso della Donna Italiana e che continueranno fino all'inizio di aprile.

Sono Congressi dai quali esce viva la voce delle donne di tutti i paesi d'Italia: Congressi preparati non attraverso la stesura di lunghi rapporti, di piani programmatici perfetti, ma con un prezioso lavoro di paziente ricerca, attraverso la elaborazione dei racconti umili e veri raccolti in ogni quartiere, in ogni strada, in ogni casa delle città dalla voce delle donne che hanno narrato la propria vita e i propri bisogni. Così sono nate anche le "Carte di rivendicazione delle donne", che illustrano questi bisogni e questi problemi, città per città.

È ciò avviene in tutta Italia. A Palermo l'8 marzo un grande Congresso regionale ha riunito le deleghe di tutte le donne della Sicilia le quali, insieme al lavoro per gli uomini, all'assistenza per i figli, hanno chiesto la riscossa della loro regione, come far?

LE LORO GIORNATE SONO SEMPRE UN'AVVENTURA

Le casalinghe di Roma

Gli «alveari umani» - Sviluppo e decadenza degli asili d'infanzia - Come uscire dall'inferno

Cinquant'anni fa a Roma, e forse in molte altre città italiane, si cominciarono a costruire case popolari. Edifici complessi, con molte scale, molti appartamenti, e un largo cortile in mezzo con qualche albero e qualche aiuola; qualche cosa che rassomigliava a un giardino prigioniero delle mura, un po' triste forse, ma più adatto della strada e meno pericoloso per i giochi dei ragazzi.

Turono case animatissime di bambini; e il loro chiamarsi da scala a scala, da balcone a balcone, e il brusio dei loro giochi contribuì certamente a creare quella similitudine che rimase per sempre attaccata ad ogni costruzione del genere: alveare. Alveare umano, si disse; e l'immagine era esatta. Sfavillavano di donne, lieta irrequietudine di ragazzi, canti di fanciulle inamorate, movimento di gente che fa tutto alla luce del sole, che appropria di finestre e di balconi per sciorinare, insieme con la sua povera biancheria, la sua vita semplice e scoperta.

Più tardi per i bambini che non potevano ancora andare a scuola in quegli edifici furono organizzati asili d'infanzia. Una giovane dottoressa che poi divenne una celebre pedagogista, Maria Montessori, iniziava la sua vita di scienziata con un'opera di alto valore sociale che è sempre restata la più meritevole della sua lunga vita. L. nei casermoni di Testaccio e di San Lorenzo, si aprirono le Case dei bambini che raccoglievano la prole di tutte le donne che lavoravano in casa e fuori di casa.

L'idea degli asili d'infanzia non era nuova; istituti di quel genere sia pure meno razionali esistevano in Italia da circa un secolo. E le sale di custodia per i lattanti erano sorte a Milano poco dopo il 1850 per opera di Laura Mantegazza, il madre di Paolo. Ma la novità consisteva nell'offrire l'assistenza ai piccoli proprio nello stesso edificio di abitazione. Io ho parlato con una donna che ricordava l'entusiasmo che aveva accolto l'iniziativa: «Pensate — diceva — facevi le scale, traversavi il cortile e trovavi la scuola. Niente perdita di tempo; lasciavi il ragazzino là dentro a giocare e divertirsi, e te ne andavi tranquilla a fare la spesa. Potevi girare tutto il mercato senza pensieri e poi tornavi a casa e avevi tutta la giornata per fare le pulizie, cucinare e metterti pure alla macchina a scrivere». E la padronanza del tempo sembrava la conquista più importante che la donna voleva mettere in evidenza. Perché il tempo significava serenità, distensione, significava casa ordinata, spesa ben fatta, minestra ben cucinata; e la possibilità di tenere conto dei modesti desideri di tutti i familiari.

Da questa tortura quotidiana è nato fra le popolazioni di Roma un certo tipo di sbattere. È il termine che definisce l'attività della casalinga romana, quel suo moto irrequieto e appenato che si scontra sempre contro ostacoli insormontabili. La casalinga sbatte per dare spazio alle sue povere masserizie, per trovare la scuola per i suoi figli, per sorvegliarli di lontano mentre giocano per la strada, per impedire che s'ammalino, che litighino, per trovare un po' di lavoro che le renda la vita meno miserabile, sbatte per i mercati coi figli in braccio e la sporta della verdura, si sbatte per conciliare i prezzi con le sue risorse, per il turno di fornelli che la fila alla fontana; si sbatte perfino per assicurarsi il suo povero bucato.

Le sue giornate sono sempre un'avventura; il sole può esserle nemico come la pioggia, una nuova nascita può metterla alla disperazione, l'innamoramento di un figlio può aprire prospettive di nuovi quattrini, le feste tradizionali possono aggiungere alla sua fatica di vivere malinconie e amare.

A questa donna così sbattuta marito e figli puntano ogni giorno il loro cumulo di fastidi, di preoccupazioni, di tristezze, di angosce, di stanchezza, irritati per il logorio quotidiano delle loro energie, per i problemi e le responsabilità della famiglia e del lavoro: avrebbero bisogno di una finestra piena di sole, di una tavola pulita, di una donna tranquilla e fiduciosa tra i bambini bene assaiati; bambini lieti magari di fare una sorpresa alla famiglia con un lavoretto di carta eseguito all'asilo. Forse basterebbe una piccola premura della donna, un piccolo scherzo del ragazzo per dissipare l'ansia accumulata nell'orgasmo di una giornata di fatica.

Ma i bambini arrivano a sera scarmigliati, sporchi e inattenti, da una giornata di abbandono; la casa li respinge con la sua angustia insopportabile; la donna è una povera creatura che si è sbattuta per ore e ore tra mercato e fontane, tra conti e tentativi, d'ogni specie ed è rimasta impietata, anche lei in difficoltà che sembrano superare la sua resistenza. Pure è lei, questa donna mortificata e oppressa, che trova l'energia di organizzare movimenti e dimostrazioni per portare al giudizio della società questa sua condizione disumana, lottare, perché essa sia modificata.

DINA BERTONI JOVINE

UN ARTICOLO DELLA GIOVANE E BRAVA ATTRICE

Esperienze messicane di Rossana Podestà

Il regista Fernandez prima di "girare" si ispira al suono di una chitarra. La forza e l'organizzazione dei sindacati cinematografici nel Messico

Care amiche lettrici dell'Unità, avrei da raccontarvi un mucchio di cose sull'esperienza artistica ed umana più interessante della mia vita: il viaggio al Messico. Fermo il termine che definisce l'attività della casalinga romana, quel suo moto irrequieto e appenato che si scontra sempre contro ostacoli insormontabili. La casalinga sbatte per dare spazio alle sue povere masserizie, per trovare la scuola per i suoi figli, per sorvegliarli di lontano mentre giocano per la strada, per impedire che s'ammalino, che litighino, per trovare un po' di lavoro che le renda la vita meno miserabile, sbatte per i mercati coi figli in braccio e la sporta della verdura, si sbatte per conciliare i prezzi con le sue risorse, per il turno di fornelli che la fila alla fontana; si sbatte perfino per assicurarsi il suo povero bucato.

Le sue giornate sono sempre un'avventura; il sole può esserle nemico come la pioggia, una nuova nascita può metterla alla disperazione, l'innamoramento di un figlio può aprire prospettive di nuovi quattrini, le feste tradizionali possono aggiungere alla sua fatica di vivere malinconie e amare.

A questa donna così sbattuta marito e figli puntano ogni giorno il loro cumulo di fastidi, di preoccupazioni, di tristezze, di angosce, di stanchezza, irritati per il logorio quotidiano delle loro energie, per i problemi e le responsabilità della famiglia e del lavoro: avrebbero bisogno di una finestra piena di sole, di una tavola pulita, di una donna tranquilla e fiduciosa tra i bambini bene assaiati; bambini lieti magari di fare una sorpresa alla famiglia con un lavoretto di carta eseguito all'asilo. Forse basterebbe una piccola premura della donna, un piccolo scherzo del ragazzo per dissipare l'ansia accumulata nell'orgasmo di una giornata di fatica.



Rossana Podestà

La partenza fu fissata per il 24 dicembre, cosicché passai la vigilia di Natale in volo. Il Messico mi fece subito un'impressione indimenticabile, tanto che mi riesce difficile ora, condensare in così poco spazio tutte le emozioni che, durante la mia permanenza in quel paese, ho provato. Il posto dove il film è stato girato, si trova su una spiaggia semideserta a duecento chilometri da Città del Messico. La riva è piena di scogli su cui si infrangono continuamente le onde oceaniche, impressionanti, dell'Oceano Atlantico. L'azione del film si svolge su un'isola deserta, i protagonisti sono solo tre: due uomini ed una donna, cioè io. Uno di questi uomini, di cui sono la moglie, ruba per me, perché non ha soldi, né lavoro; una volta raggiunta mio marito mi tratta male, lo proiettomi lavorare come una bestia e mandandomi a vendere in città le spugne che pesca. Il dramma consiste nel conflitto fra due uomini entrambi innamorati della protagonista.

La prima cosa che mi colpì durante la lavorazione, fu il metodo di lavoro di Emilio Fernandez. Inanzitutto, egli, quando dirige un film, ha sempre vicino a sé un bravissimo chitarrista il quale suona prima che si incominci a girare una scena. In tal modo Fernandez si ispira, e tutti coloro che prendono parte alla lavorazione vengono suggestionati da questa particolare atmosfera. Poi, mentre l'attore recita, Fernandez lo segue, e con le mani gli fa dei segni che lo guidano in ogni sua minima espressione o movimento. Con le mani, Fernandez dirige una scena come un direttore di orchestra, dimostrandoci che recita ha veramente l'idea della creazione artistica del film.

Non dimenticherò mai neppure l'impressione che ebbi quando vidi per la prima volta le balene. Dovevo sapere che dove eravamo accampati noi, la costa forma una baia e che questa baia è ricchissima di pesce; qui vengono ogni anno, dai freddi mari del nord, le balene a portare i loro neonati. Nella baia ha luogo il periodo di allattamento del balenottero; quando è svezzato, impara a procurarsi da sé il cibo abbondantissimo che c'è intorno a lui; quindi, la madre lo riporta nei mari freddi. Oltre alle balene, c'erano molti pescicani, motivo per cui ogni volta che dovevo girare una scena in acqua avevo un certo batticuore, benché tutti inteneo di essere un cerchio di barbe a proteggermi. Ma, in genere, tutta la lavorazione fu piuttosto movimentata, tanto più che Fernandez è molto severo con gli attori e limita al minimo, anche nelle scene più difficili e rischiose, la partecipazione delle «controfigure». Per esempio, una volta, siccome dovevo recitare una scena in cui apparivo afflitta, seduta su uno scoglio in riva al mare, e dovevo essere colpita da un'onda, mi fece legare alla riva e dovetti ricevermi con frangescena rassegnazione la «doccia», piuttosto sferzante, del cavallone. Comunque, la mia soddisfazione per aver partecipato ad un simile film, è di gran lunga maggiore dei piccoli sacrifici che esso mi è costato. Vorrei parlarvi poi, per pagine e pagine, dei sindacati messicani, in particolare di quelli delle categorie che lavorano nel cinema. Tanto per darvi un'idea del loro funzionamento, vi dirò che la lavorazione del film è seguita da un rappresentante sindacale per ogni categoria: attori, operatori, operai, elettricisti, ecc. Questi rappresentanti garantiscono che gli interessi delle rispettive categorie vengano rispettati. Ho visitato poi, varie sedi e «clubs» sindacali e, soprattutto, la sede culturale degli italiani che vivono al Messico.

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 9

Lo scolaro di Gori



Stalin a 11 anni

Cominciano presto, per Soso, gli ostacoli, le lotte. E nella lotta il ragazzo cresce, arditto e battagliero. Il suo nome passa di bocca in bocca: ha guidato gli scioperi, è stato imprigionato e stato mandato in esilio, è fuggito. Non è più il piccolo Soso: si chiama Stalin, ora. Stalin, che vuol dire «d'acciaio». L'uomo d'acciaio, insieme a Lenin, guida la Rivoluzione russa, libera gli operai, i contadini, i popoli sottomessi. Costruisce la Unione Sovietica. La difende vittoriosamente, schiaccia gli eserciti aggressori fascisti e libera l'Europa. Milioni di uomini di ogni terra, di ogni razza, di ogni lingua, conoscono il suo nome e lo amano.

MA CHE FA?



Sapete dire chi è, cosa fa, dove si trova questo egregio signore? Avete mai visto cose del genere? I nostri premi alle migliori risposte. Scrivete a: «Novellino dell'Unità» - Via Quattro Novembre 149 - Roma

Legna Amici del Novellino

L'asino sciocco
Marzocchi Maria Arduino, di Montefoscoli, Carla, Maria e Luigi Paci di Montelupo Banchino, Moro Bonario di Bacu Abile, Lenzi Giuseppe di Empoli, Dolci Mascolo Maria Luisa di Palermo, Maccioni Tonia di Pistoia, Duna Filippo di Livorno, Campetti Sonia di Macerata, Valera Risola di Santa Marinella, Piangiani Mario, di Siena, Scali Mauro, di Empoli, per Casenore, Fracchi Vernani, di Pisa, Alfio e Sergio Mungai di Pistoia, Tirelli Paolo di Roma, Alessandro Parigi di Firenze e Lo Bue Giulia di Roma.

L'indovinello numero 8

Sono arrivate già molte risposte: la premiazione sarà fatta la settimana ventura. Alcuni corrispondenti mandano degli indovinelli da pubblicare: il fachiro è ben contento di questa concorrenza. Però, bisogna mandare indovinelli che non sappiano già tutti, altrimenti i lettori si annoiano. Qualcuno manda indovinelli che non sono mai stati in italiano, perché non tutti capiscono i moti e bel dialetti della nostra Patria. Arrivederci.

Diamo il benvenuto ai nuovi «Amici del Novellino» di questa settimana. Tra essi sono:

Il soldato Cappellone - se la cava sempre benone



ROSSANA PODESTA' Via IV Novembre, 149